

Il documento...

Ore 7.05 la sveglia cominciò a suonare e io mi ritrovai a pancia sotto con gli occhi sgranati per la paura.

Avevo fatto un sogno orribile. Vagavo per dei lunghi corridoi senza sapere dove fossi, giravo e rigiravo ad ogni angolo che vedevo e mi ritrovavo sempre al punto di partenza. Correvo ma non capivo il perché e dopo un po' mi accorgevo di un'ombra sinistra che mi seguiva senza farsi notare troppo. A quel punto riprendevo a correre a perdifiato finché non trovavo un vicolo cieco, l'ombra si fermava di fronte a me e mi sorrideva come se avesse vinto una partita e io fossi il suo trofeo.

Mi scrollai di dosso il sogno e mi alzai di malavoglia dal letto. Trascinai i piedi fino in cucina ma prima di entrare mi venne in mente che questa era una giornata speciale ma non riuscii a ricordare il perché...A questo pensarono i miei genitori. Appena entrata vidi i Miei con un sorriso smagliante stampato sul volto che gridavano " Buon primo giorno di liceo, tesoro!!!". Oddio non può essere! Tutto tranne quello! Mamma e papà corsero ad abbracciarmi e io, pietrificata, sorrisi come se mi strappassero i capelli uno per uno. Oggi non poteva essere il primo giorno di liceo! Mi ero preparata a questo evento per tutta l'estate ed ero felicissima all'idea, ma adesso la felicità e l'adrenalina erano andate via come la neve ad aprile e in me era rimasta solo la paura e il presentimento che non mi sarei trovata bene.

Feci colazione senza voglia e andai di corsa sotto la doccia per sciogliere i muscoli che mi impedivano i movimenti. Appena uscita andai a vestirmi infilandomi un paio di jeans e una maglietta qualsiasi, misi le mie scarpe da ginnastica preferite e mi precipitai fuori di casa.

Ero in ritardo. Come al solito d'altronde. *Neanche il primo giorno di liceo riesci ad arrivare in tempo eh Carola?* Pensavo tra me e me, ma appena vidi l'espressione sul viso di Daria i miei pensieri si ammutolirono.

Daria è la mia migliore amica e ci conosciamo dalla prima elementare. Ma adesso non sembrava più la mia amica, più che altro una specie di strega che digrignava i denti. "Ma dove diavolo eri finita?" disse con tutta la rabbia che aveva in corpo. " Ehm...non è suonata la sveglia" dissi sperando che ci credesse. Ma Daria non era così stupida. " Sì, certo! e scommetto anche che il tuo cocodrillo da compagnia ti ha divorato i vestiti... ma cosa ti sei messa addosso?" Mi squadro dall'alto in basso come se fossi in pigiama e con le babbucce ai piedi. "Comoda" risposi semplicemente. Dopo di che ci incamminammo verso il liceo dato che era vicino alle nostre case.

Davanti il portone migliaia di ragazzi affollavano l'entrata e tra quelli del primo anno riuscii a scorgere soltanto Valentina e Carlotta che mi correvano incontro. " Ehi, ma dove eravate finite?" dissero in coro. " Si è alzata tardi" disse Daria con un tono che non aveva bisogno di risposta. Carlotta mi fece l'occhiolino e io alzai gli occhi al cielo sperando che entro 10 minuti a Daria sarebbe sbollita la rabbia.

Subito dopo sentimmo una voce che chiamava le classi del primo anno e ci infilammo tra la folla e, tra gli "Ehi!" e i "Mi pesti un piede!", riuscimmo ad oltrepassare il cancello.

Appena entrammo una professoressa bassa e con dei piccoli occhialetti abbassati sulla punta del naso ci invitò a seguirla e ci fece fare il giro della scuola.

Visitammo le aule, i laboratori e tante altre stanze di cui non ricordo il nome. Le classi erano spaziose e con dei banchi nuovi e puliti, dalle finestre giungeva una luce che solo il sole estivo poteva regalare e anche i laboratori erano abbastanza attrezzati, specialmente quello di scienze dove c'era un sacco di roba scientifica e tecnologica.

Ma l'aula che mi colpì di più fu la biblioteca. Era enorme e conteneva centinaia di libri, la stanza emanava un odore di antico tale da farti già immaginare le cose stupende che c'erano dentro. "Questa è la stanza più importante della scuola e contiene moltissimi libri antichi, quindi non toccateli" disse la prof. con la voce da cornacchia. "Inoltre è presente anche un antichissimo documento di epoca medievale che narra la *guerra* tra due famiglie che volevano dominare su Agrigento, le famiglie Gandolfo e Sciascia. La prima era una molto agguerrita, la seconda più pacifica"

"E come si conclude la *guerra*?" chiede Valentina piena di curiosità

"La famiglia Gandolfo per poter regnare uccise il primogenito della famiglia Sciascia ma il popolo lo scoprì e cacciò via tutti i parenti e gli amici della famiglia attaccabrighe".

"Adesso basta domande, abbiamo già perso abbastanza tempo. Continuiamo il giro" così la vecchietta alzò i tacchi e ci condusse fuori.

Io rimasi affascinata da quella pergamena. Era piena di rifiniture e anche se le parole non si distinguevano, l'effetto era ugualmente spettacolare. Immaginai la scena della guerra tra le due famiglie, il principe che muore e...

"Ehi tu! Hai intenzione di venire?" "Mi svegliai dal mio sogno ad occhi aperti e rossa fino alla radice dei capelli annui e corsi dalle mie amiche.

Mentre andavo via scorsi un'ombra vicino ad una tenda della biblioteca e chiesi, fingendomi indifferente, se l'avessero vista anche le mie compagne. La loro risposta fu chiara e coincisa. "Ma hai le allucinazioni?" disse Daria piena di stupore, "O hai la febbre?" e Carlotta si mise a toccare furiosamente la mia fronte. "Ehi! Non ho niente!" urlai spazientita. "Le storie dell'orrore le fanno troppa paura" sussurrò Valentina all'orecchio di Daria.

Però anche "rassicurata" dai commenti delle mie amiche non riuscii a togliermi il pensiero che c'era veramente qualcosa dietro quella tenda...e non mi sbagliavo. Poco dopo infatti si sentirono delle urla da fermare il cuore provenire dalla biblioteca. Sobbalzai dallo spavento e contemporaneamente la bibliotecaria corse verso di noi urlando "IL DOCUMENTO E' STATO RUBATO!!! CORRETE, PRESTO!!!" Io e Daria ci guardammo in preda al panico e iniziammo a correre verso la biblioteca. Nel frattempo un angolo della mia mente elaborava una teoria...e se fosse stata l'ombra dietro la tenda a rubare il documento? Il "luogo del delitto"era uno spettacolo raccapricciante: sedie rovesciate, libri per terra e la teca contenente il documento andata completamente in frantumi.

"Stavo prendendo un caffè nel corridoio quando ho sentito un rumore di vetri rotti e appena sono arrivata in biblioteca il racconto era sparito!" piagnucolò la bibliotecaria.

"Ma il ladro non ha rubato solo quello" disse una voce roca proveniente dal fondo del corridoio. Tutti ci girammo con gli occhi sgranati ma ci accorgemmo che era solo il bidello. "Ha rubato anche il libro contenente la storia delle due famiglie".

"O mio Dio!!" urlò la cornacchia.

"Ehi, ehi che succede qui, nelle altre classi si lavora" disse il preside con la sua voce imponente. "E' stato rubato il racconto!!" dicemmo in coro. "Ma com'è possibile?! C'era la bibliotecaria...Giuseppina dov'eri quando il documento è stato rubato?" tuonò il dirigente. "Ehm...Signor preside...io...ehm...stavo prendendo un caffè...però le posso

assicurare che non succederà mai più, glielo giuro!" promise la signorina tutta tremante.

"Accetto le sue scuse, Signorina Tornabene, ma che non si ripeta più altrimenti la licenzierò su due piedi" detto fatto il preside se ne andò imprecando sottovoce.

"Grazie sig. preside lei, è davvero un uomo gentilissimo" gli urlò dietro la bibliotecaria. Appena andammo via, con la coda dell'occhio la vidi sorridere, ma non era un sorriso di felicità per non essere stata licenziata bensì un ghigno di vittoria come se lei avesse vinto qualcosa... ma cosa fosse era un mistero...

"Avete visto la faccia della bibliotecaria appena siamo andati via? Secondo me lei c'entra in questa storia" dissi preoccupata alle ragazze. Loro mi fissarono pensando la stessa cosa.

Mentre visitavamo le aule pensavo ad un piano per scoprire il colpevole...punto 1: di certo non era nessuno venuto da fuori, punto 2: doveva essere qualcuno che sapeva di potersi confondere tra le mura della scuola...qualcuno che c'è sempre e vede chiunque...ma chi?

Ad un certo punto passando vicino l'aula informatica mi venne un lampo di genio.

" Ehi, ragazze, ascoltatevi! Ho un piano per scoprire se davvero la bibliotecaria c'entra qualcosa in questa storia" dissi piena di entusiasmo. Le mie compagne si girarono di scatto e sorrisero insieme a me.

"Allora, questo è il piano. Io mi infilo nell'aula informatica e cerco una cosa, voi copritemi e se chiedono di me dite che sono in bagno o che un meteorite mi è caduto addosso, okay? Poi appena vi faccio uno squillo con il telefonino, fate scattare l'allarme antincendio e rifugiatevi tutti in biblioteca. A quel punto arrivo e se ho trovato qualcosa vi faccio l'occholino. Allora, chi è con me?"

"Una per tutte e tutte per una!" dissero in coro.

Subito dopo tornai indietro, mi infilai nell'aula informatica e mi chiusi la porta alle spalle sperando che nessuno mi vedesse. Poi accesi uno dei tanti computer e aspettai che si caricasse...appena si aprì la pagina di GOOGLE digitai " STORIA DEI GANDOLFO DI AGRIGENTO": spuntarono subito un sacco di link ,cliccai su quello di Wikipedia. Feci scorrere velocemente le pagine finché non trovai quello che cercavo. Lo lessi e subito dopo pensai che da grande avrei fatto l'investigatrice. Stampai il foglio e feci uno squillo a Daria che appena vide il mio numero sul display corse ad attivare l'allarme.

Carlotta e Valentina corsero in biblioteca portandosi dietro mezza scuola e appena tutti furono seduti mi chiamarono.

Corsi a perdifiato per i corridoi, non sapevo dove andavo finché non vidi Daria che mi aspettava di fronte una porta e solo alla fine mi accorsi che era la biblioteca.

Appena entrai tutte le facce si girarono verso di me, compreso il preside che mi guardava in modo interrogativo. Mi posizionai di fronte agli studenti e ai professori e non so con quale coraggio iniziai a parlare...

" Mi presento sono Carola D'Alessandro e questo è il mio primo giorno di liceo. So che vi sembrerà un po' strano ma oggi hanno rubato un documento della biblioteca e, se non si troverà, questa scuola verrà messa in cattiva luce...e noi non vogliamo che questo accada, vero signor preside?"

" Oh, sì. Certo,certo".

"Il ladro è riuscito a rubare il documento mentre la sig.na Tornabene era a prendere un caffè ma chi ci assicura che fosse veramente lì?". "Cosa stai insinuando piccola delinquente?" urlò la bibliotecaria con la sua voce stridula. " Stia zitta" tuonò il preside e aggiunse " Continua cara, spiegaci le tue deduzioni".

" Grazie...ehm che stavo dicendo? Ah sì! E se il ladro fosse la bibliotecaria? Ho pensato tra me e me. Così per verificare le mie supposizioni sono andata in sala computer e ho trovato quello che cercavo e per dirvelo ho fatto partire l'allarme antincendio per riunirvi tutti qui e spiegarvelo in maniera chiara." Mostrai il foglio stampato al preside che lo vide e restò di stucco.

"Su questo foglio c'è scritto che la famiglia Gandolfo, andò in esilio a Campobello Di Licata e ancora adesso i discendenti sono tutti lì...o almeno tutti tranne uno, anzi forse dovrei dire una, vero signorina Tornabene?"

Tutti si girarono verso la piccola segretaria che si mise a sbraitarmi contro parole di cui non capii il senso.

"Io ho qui la prova che lei è Guglielma Gandolfo. L'unica erede della casata Gandolfo del medioevo e che per riscuotere l'eredità ha dovuto rubare il documento!" sorrisi in modo trionfante.

" E allora perché si fa chiamare Giuseppina Tornabene ?" chiese un ragazzo.

" Semplice, si è fatta fare un documento di identità falso che le avrebbe consentito di lavorare qui senza destare sospetti".

A quel punto la bibliotecaria confessò tutto e la polizia la arrestò. Appena la situazione si calmò il preside venne a cercarmi per congratularsi e mi consegnò una targa per aver salvato il prezioso documento.

Certo che non mi sarei mai aspettata di passare il primo giorno di liceo così...